



# MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani

Tariffa Associazioni senza fine di lucro Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - ROMA



N° 3 - 4 MARZO- APRILE 2010



## La Madonna di Lucca (1437-38)

Jan van Eyck (Maastricht 1390 c. – Bruges 1441)  
olio su tavola cm. 65,5 x 49,5

Francoforte,  
Kunstinstitut und Städtische Galerie

Jan van Eyck è l'iniziatore della nuova pittura fiamminga. Con lui la pittura è elevata a dignità primaria in un ambiente dominato dalla scultura<sup>1</sup>.

Alcuni dei meriti dell'artista: perfeziona la tecnica della pittura ad olio raggiungendo inarrivabili effetti di luminosità e trasparenza; anticipa la prospettiva atmosferica leonardesca con una incredibile fedeltà nella resa del paesaggio; innova il dipinto ad uso devozionale col raffigurare personaggi sacri e committenti della stessa dimensione e partecipi dello stesso spazio<sup>2</sup>.

Il punto di partenza dell'artista è la descrizione lenticolare degli oggetti; il punto d'arrivo è l'innalzamento della realtà ad una sfera di religiosa contemplazione. Il segreto della sua arte sta tutto in questa sintesi di oggettivismo naturalistico e d'ispirazione mistica.

Il lume che nelle sue opere indaga con avvolgente insistenza ogni oggetto è l'equivalente della luce divina di cui parlano i mistici<sup>3</sup>.

La *Madonna di Lucca* (o *Madonna in trono che allatta il Bambino*), uno dei numerosi dipinti a sfondo mariano

dell'artista, apparteneva alla collezione di Carlo Luigi di Borbone, duca di Lucca; da qui la denominazione.

La Vergine è assisa su un trono coperto di arazzo e sovrastato da baldacchino, collocato sul fondo di un'angusta stanzetta; i leoni scolpiti alla sommità dello schienale e dei braccioli, echeggia il biblico trono di Salomone.

Un tappeto a motivi geometrici e floreali copre la predella e il pavimento di mattonelle policrome. A sinistra, una monofora a rondelle di vetro piombato filtra la luce. Sulla parete opposta, una nicchia scavata nel muro: sul ripiano superiore una fiasca di vetro e un candelabro; un catino di rame con acqua su quello inferiore. Sono oggetti che evocano la luce, l'acqua e il fuoco, simboli pertinenti all'immagine sacra. La luce che filtra dal vetro ed è riflessa dalla fiasca ricorda la verginità incontaminata di Maria; il candelabro il fuoco



della purificazione che Cristo incarnato è venuto ad accendere; l'acqua è simbolo della rigenerazione spirituale del battesimo cristiano, che cancella la maledizione gravante sull'umanità dai tempi della ribellione dei progenitori. Alludono al giardino edenico i frutti sul davanzale.

Agli oggetti-simbolo che inducono a riflettere sulle prerogative dei personaggi sacri s'aggiunge l'iperbolico manto purpureo il cui ruscillante pannello tocca quasi le due pareti. Esso suggerisce l'immagine del rovetto ardente; sull'Horeb Mosè si velò il viso perché aveva paura di guardare verso Dio (Es 3, 6), noi possiamo guardare senza timore

perché Dio s'è fatto creatura nelle gracili carni di un bimbo e una di noi, la fanciulla di Nazaret, è pronta a nutrire la nostra fede con la stessa dedizione con cui sfama l'Emmanuel<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> A differenza di quelle italiane, le pale d'altare fiamminghe, olandesi e tedesche erano in preva-



lenza intagliate nel legno; alla pittura erano tutt'al più riservati gli sportelli laterali.

<sup>2</sup> "Il ritratto fu uno dei generi che Jan innovò in maniera più radicale, gettando le basi della moderna rappresentazione della figura umana, lontana da qualsiasi idealizzazione, seppur priva di una profonda indagine psicologica" (Armiraaglio, p.39).

<sup>3</sup> "È forse possibile esprimere in modo più perfetto la presenza di Dio in tutto il creato, altrimenti che con questa trasfigurazione delle cose e degli esseri effimeri in gioielli imperituri?" (De Tolnay).

<sup>4</sup> "Si assiste qui a una relativa umanizzazione del simbolo senza che tuttavia la Vergine perda in maestà e sia diminuita al livello di creatura terrena come negli altri pittori fiamminghi.

Le *Madonne* di van Eyck rimangono distanti, con una struttura che si avvicina sempre più a schemi geometrici, ed è indubbiamente per questa ragione che non vennero mai imitate e popolarizzate, mentre quelle di Rogier van der Weyden, separate da qualsiasi cornice maestosa, furono riprodotte per tutto il secolo, decorando l'intimità dei pii oratori" (J. Lassigne). ■



## IL MISTERO PASQUALE

### L'IMPOSSIBILE COME MISURA DEL VIVERE

*'Voi conoscete ciò che è accaduto.... Cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenziò Gesù, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui' (Atti, cap.10)*

Le parole del discorso di Pietro ci permettono di appropriarci della verità umile e umana di Gesù di Nazaret e di comprendere meglio il senso della sua Risurrezione

*'Passò beneficiando e risanando tutti coloro che erano sotto il potere del diavolo': e ciò è già una risurrezione, così come ogni miracolo da lui compiuto non è che l'anticipo dell'ultimo: la Risurrezione.*

Cos'è, nel nostro linguaggio, *il potere di Satana*? Tutto ciò che somiglia alla morte e ne è in qualche modo l'effetto e la preparazione: la solitudine, il potere che aliena, il primato delle cose sull'amore, le cose che diventano strumento di sopraffazione invece che di comunione. Tutto questo è *satana*. Ancor oggi i deboli sono emarginati, ancor oggi la legge serve ai ricchi. Nulla è cambiato e forse non cambierà, a dispetto delle nostre ansie rivoluzionarie. Il potere del male sarà attivo fino agli ultimi giorni. La vita di Cristo è stata in contraddizione costante con questo *potere di morte*.

La Risurrezione non è solo il risvegliarsi del corpo di Cristo chiuso nel sepolcro, ma è il trapasso costante dalla morte alla vita che Egli ha operato. Su questo punto i Vangeli sono una chiara testimonianza. Le parole e i fatti di Gesù stanno a denotare tale diversità di vita, una vita che

zampilla dentro la palude del mondo. La purezza di vita che il Vangelo propone – la gioia, la fraternità, il vino a tavola il giorno delle nozze, il pane all'affamato, la madre che riabbraccia il figlio strappato alla morte, il convito coi discepoli - è carica di senso, quel senso che noi rievochiamo tutte le volte che partecipiamo all'Eucaristia. Tale purezza di vita è conforme alle nostre attese.

Nel discorso di Pietro la morte di Cristo è vista come conseguenza del fatto che Egli passò facendo del bene e liberando i fratelli; per questo fu messo in croce. E dopo la crocifissione, tante altre volte è stato sepolto dall'astuzia del potere; ma si è sempre risvegliato, perché è sempre stato ripreso in mano dai *poveri*...

Se ci rifacciamo al Vangelo, non è per sapere quali e quante sono le verità di fede, ma per scoprire i mezzi per una *vita diversa*. Solo che, se scegliamo il modo di vivere evangelico, siamo subito in contraddizione strutturale col mondo che abitiamo. Eppure da tale scelta nasce una gioia indescrivibile...

E' straordinario che gli evangelisti parlino dell'angelo che ribalta la pietra del sepolcro, mentre Pietro afferma semplicemente che lui e gli altri apostoli hanno bevuto e mangiato con Lui dopo la risurrezione: Gesù è presentato da Pietro in un'atmosfera domestica; stupiti, gli apostoli l'hanno visto *liberato da morte* e sono stati scelti perché raccontassero tale evento immenso e semplice nello stesso tempo. Nessun reporter ha fotografato

l'evento, nessuno ha visto alzarsi la pietra tombale, nessuno ha le prove scientifiche della risurrezione di Cristo. Il fatto è percepibile solo dalla fede. La nostra fede non parte dal dato concreto per trasfigurarla, ma parte semplicemente dall'annuncio che ne è stato fatto; e in questo sta anche la sua estrema fragilità. Il mistero della Risurrezione, ossia della assoluta novità di vita verso cui confluiscano tutte le creature, si è manifestato per elezione divina, e non si può conoscere per via scientifica, bensì per la via dell'amore.

La nostra ragione è contagiata dalla logica del mondo, che stabilisce ciò che si deve desiderare, ciò che è giusto, ragionevole, e ciò che non lo è. E' il mondo che ha svuotato la nostra anima dai desideri alti: ci vergogniamo, talvolta, di desiderare la vita eterna in quanto è un'aspirazione *fuori misura*. Ma quando verificiamo *l'impossibile* nel quotidiano, quando comprendiamo - contro ogni logica mondana - che è possibile volersi bene, quando riusciamo a perdonare l'offesa, quando aiutiamo a cambiare la società, quando, infine, prendiamo *l'impossibile come misura del vivere*, ci apriamo alla *diversa sapienza* secondo la quale è possibile la vita eterna, ossia la continuità tra la vita che viviamo e la vita che ci è promessa.



Questo è il vero messaggio della Pasqua. Se Cristo avesse pensato, come molti filosofi, che l'anima è incorruttibile e dopo la morte entra in un regno beato, non sarebbe stato crocifisso e il suo annuncio non ci avrebbe sconvolto. La novità dell'annuncio (che ancora ci sconvolge) è che l'intero universo materiale viene assunto dalla vita. La vita eterna la *impariamo* stando insieme, mangiando insieme.

E tutto ciò non è un episodio legato alla nostra povera carnalità, ma la sostanza, il tessuto dinamico della creazione in cui prenderà corpo la luce di Dio.

La Risurrezione non possiamo che *crederla*; tale credenza accesa in noi

altro non è che il riflesso di quella Pasqua lontana.

Vivere la Pasqua non è solo fare memoria degli episodi evangelici che abbiamo letto e ascoltato, ma guardare a Cristo che viene dal futuro, come viene dal futuro la vita che aspettiamo. Egli è la primizia della *nuova creazione* che noi impariamo dal sillabario di ogni giorno (e non solo delle feste pasquali). O il senso della festa che celebriamo permea tutti gli attimi della nostra esistenza o è un'illusione!

(E. Balducci)

Memling, dal *Trittico della Passione* (1491)  
Lubecca, Sankt-Annen-Museum

## PADRE SANTE LASCIA IL PAESE

A GIUGNO I PADRI MARISTI  
ANDRANNO VIA DALL'ABBZIA DI SANTA FEDE

*Intervista di Beppe Vallesio*

Padre Sante lascia la parrocchia di Cavagnolo e i PP. Maristi lasciano definitivamente l'Abbazia di S. Fede a partire da fine giugno di quest'anno. Questo è il succo della lettera che è stata inviata al Vescovo di Casale, Monsignor Alceste Catella.

E così si conclude, senza ombra di ripensamento, una storica comunanza tra i Padri Maristi e la popolazione di Cavagnolo, fedeli e non fedeli, in quanto la presenza dei Padri (fin dal 1895) garantiva la protezione e l'accesso ad un bene pregiato, sia sul piano storico-architettonico che di preghiera, qual è l'abbazia di Santa Fede.

Comunanza oltre che vicinanza, perché i Padri hanno sempre saputo coniugare aspetto sociale e aspetto spirituale, diventando da sempre punto di riferimento per tutti.

Oltre che la parrocchia di Cavagnolo, affidata a loro nel 1992, i Padri lasciano anche le parrocchiette di Tonengo e di Moransengo, che avevano in carica dal 1979. Quindi una grave perdita per un territorio molto vasto.

### *Perché vanno via?*

La sala parrocchiale ha un'ampia vetrata, sta iniziando a nevicare. P. Sante, parroco di Cavagnolo, risponde volentieri: *I motivi di decisione sono semplici: il problema esiste da 20 anni, ma in questi ultimi*



Padre Sante Inselvini

*tempi si è accentuato perché il numero dei Padri Maristi si è ridotto considerevolmente, è aumentata l'età dei rimasti, è sorta la necessità di rinforzare alcune nostre comunità, evitando la frammentazione e la dispersione. A Cavagnolo siamo rimasti io e P. Attilio, ammalato e bisognoso di assistenza, ed è ormai impossibile sostenere da solo gli impegni che le parrocchie comportano. L'impegno economico per la struttura di S. Fede per noi è diventato troppo gravoso; del suo futuro si parlerà anche con il Sindaco. Andremo via a giugno, per poter organizzare un piano di lavoro, ovunque mi sia chiesto di andare, per l'inizio delle attività a settembre.*

### **Non ci saranno rimpianti da parte tua?**

*Sono arrivato qui quasi 5 anni fa, nel settem-*





Una veduta  
della Casa marista  
di Santa Fede

La facciata  
della chiesa  
romanica





bre 2005, e non conoscevo nessuno; oggi posso dire di conoscere quasi tutti. Ho imparato la pazienza, la disponibilità verso i malati e gli anziani, ho conosciuto i problemi pratici di una parrocchia da amministrare, ma soprattutto l'esercizio dei sacramenti ed il significato della predicazione per il risveglio spirituale di questi paesi di campagna. Con tutta la popolazione, e sottolineo tutta, si è stabilito un bellissimo rapporto; l'anno scorso abbiamo rinnovato il consiglio pastorale, con l'intenzione di farlo diventare un progetto dinamico in cui tutti svolgessero un ruolo attivo: speravamo quest'anno di poterlo lanciare, ma di questo aspetto si occuperà il futuro parroco. Speravo anche di utilizzare il gruppo teatrale, con cui ho vissuto l'esperienza di palcoscenico in veste di attore.

Quanto al rimpianto, i miei voti mi impongono di andare dove sono destinato, imparando a superare legami e vincoli, in nome dell'obbedienza che ho accettato e accetto.

### **Conosci la tua futura destinazione?**

Considerato che sono laureato in psicologia e pedagogia, con una tesi intitolata "Giovani e Droga: per un sistema coordinato di prevenzione e di recupero", e pensa che il mio "maestro" per quanto riguarda l'aspetto giuridico e carcerario fu il giudice Gianfranco Caselli (n.d.r.: e qui davvero gli scappa un sorriso), immagino che la futura destinazione sia nel campo sociale, o con il gruppo Narcotici Anonimi o magari come cappellano nel supercarcere di Sulmona o altro. Comunque sia, accetterò con spirito di obbedienza. ■

Particolari della lunetta e dell'architrave del portale





## GIUBILEO DI DIAMANTE DI SUOR MARIA CRISTINA

Il 18 dicembre 2009 le Suore Mariste di Treviso  
si sono riunite per festeggiare i suoi 70 anni  
di fedeltà a Dio e alla Congregazione

suor M. Goretti

*“Abbiamo lasciato il nostro paese, le nostre famiglie, per dare inizio alla Società della Santa Vergine Maria”.*

Questa frase dei nostri Fondatori è l'inizio della storia di Jeanne Marie Chavoïn, ma anche della tua storia, Maria Cristina, e della nostra.

Parole che anche tu hai pronunciate con gli stessi sentimenti nel lontano 1937, quando, a fine dicembre, hai lasciato la tua famiglia, affidando la tua scelta alla Madonna della Libera di Pratola Peligna e sei partita con Iole Santacroce (Sr M. Celina) per il noviziato delle Suore Mariste a Massabielle Sant Prix presso Parigi (Francia).

Accolta dalla Maestra del noviziato Mère San Luc, hai iniziato la tua formazione l'8 dicembre 1938, hai fatto la vestizione e il 18 dicembre 1939 la professione religiosa. Quel giorno hai consegnato a Dio la tua vita, gli hai offerto il dono della castità come segno di disponibilità, il dono dell'obbedienza come partecipazione in comunità e il dono della povertà per aiutare chi è nel bisogno.

Da quel momento hai affidato a Gesù, a Maria e a Jeanne Marie Chavoïn la tua



fedeltà e ti sei impegnata ad osservare le Costituzioni della Congregazione di Maria. *“Suora marista significa essere chiamata per una scelta d'amore, a seguire Gesù, vivendo il Vangelo a imitazione di Maria, in una Congregazione che porta il suo nome”* (Cost. 2).

Dopo la professione religiosa hai iniziato la tua missione in Francia e per ben 11 anni hai svolto diverse mansioni a Sant Etienne, a Belley. Nel 1950 sei tornata in Italia, Castiglion Fiorentino, dove hai collaborato per 10 anni con i Padri Maristi nel fiorentino Seminario, poi 26 anni a Moncalieri. Infine a Roma e 12 anni a Treviso.

La consacrazione religiosa ti ha lanciata nei ministeri che le Superiori ti hanno affidato. Con semplicità hai messo i tuoi doni e il tuo entusiasmo al servizio degli altri.

Nei tuoi anni di impegni e responsabilità ti sei affascinata alla figura della Madre Fondatrice, ne hai fatto la tua compagna di vita quotidiana per capire meglio la tua missione e condividere tutti i tesori che Jeanne Marie Chavoïn ci ha lasciato.



Ti sei ispirata alla scuola della Sua santità gioiosa e semplice. Lei sapeva affrontare le prove e le amarezze degli inizi della Congregazione e tu ne hai fatto la tua guida perché il Suo Spirito e le Sue Parole rimanessero ancora oggi scolpite e vive in ogni suora marista.

Ricordiamo in questa circostanza Jeanne Marie Chavoin, la donna contemplativa e attiva, la donna di saggezza e di grande fede nella Provvidenza. Così scriveva al Padre Fondatore: *“Voi sapete che Maria, la nostra buona Madre, vi ha scelto per far conoscere ai suoi figli che nella Società non ci deve essere altro Spirito che quello della Santa Vergine”*.

Maria Cristina, a te e a noi, sue figlie ancora oggi, Jeanne Marie Chavoin consegna il tesoro del Carisma Marista: vivere in tutto lo Spirito di Maria nella nostra vita cadenzata con l'amore per la povertà, la semplicità e l'amore per il prossimo.

10

Dopo 70 anni dal primo “SI” al Signore a Massabielle, ci mostri ogni giorno la gioia della fedeltà alla chiamata e ti sforzi di irradiare con semplicità lo Spirito di Maria, tesoro che hai custodito nel cuore

continuando ad essere, con la vita, presenza di Maria per gli altri.

L'Eucaristia offerta per te è lode e ringraziamento a Dio per averti concesso 70 anni di fedeltà nella Congregazione di Maria. I voti che oggi rinnovi sono la riconferma fiduciosa del tuo SI alla Volontà di Dio.

Cara Sr Maria Cristina non ci hai mai parlato dei doni di cui sei portatrice, ma li hai messi al servizio degli altri; hai saputo mettere a disposizione le tue qualità umane e la tua generosità. Grazie per aver dato tanto amore e il meglio di te stessa alla Congregazione con Maria e con te vogliamo dire:

*L'anima mia magnifica il Signore,  
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente  
Perché grande è il suo Amore. ■*

**Pag. precedente**

Suor Maria Cristina nel 1967

**Sotto**

1961, suor M. Cristina ai tempi del Rivaio coi Padri Necci e Roberto e la famiglia Naldi

*(le due foto sono state prese dall'inesauribile archivio fotografico di P. Roberto)*



## RICORDANDO PADRE ROBERTO

soprattutto attingendo  
dall'imponente documentazione fotografica  
che lungo gli anni ha pazientemente raccolto

La sua ordinazione sacerdotale, A Santa Fede di Cavagnolo, risale al 1949. Suo primo incarico è al Rivaio, come prefetto e maestro di musica.

Dopo una breve parentesi ai collegi maristi di Brescia e di Siracusa, nel 1952 è rinominato al Rivaio come prefetto, maestro di canto e insegnante di francese. Nel 1956 gli è affidato anche il delicato compito di padre spirituale dei seminaristi e nel 1961 è eletto superiore del

rimane fino al 1982, anno in cui è trasferito a Brescia come membro del team che si occupa del Gruppo-Famiglia di orientamento vocazionale, durato pochi anni. Nel 1985 è eletto Provinciale dei Maristi italiani. Scaduto il termine della carica (1992), è rinominato a Brescia. Tra gli impegni svolti in quest'ultimo periodo della sua vita, vanno ricordati quello di apprezzato maestro di canto corale della parrocchia della Volta e responsabile



**1936.** Un'istantanea di Roberto a 11 anni

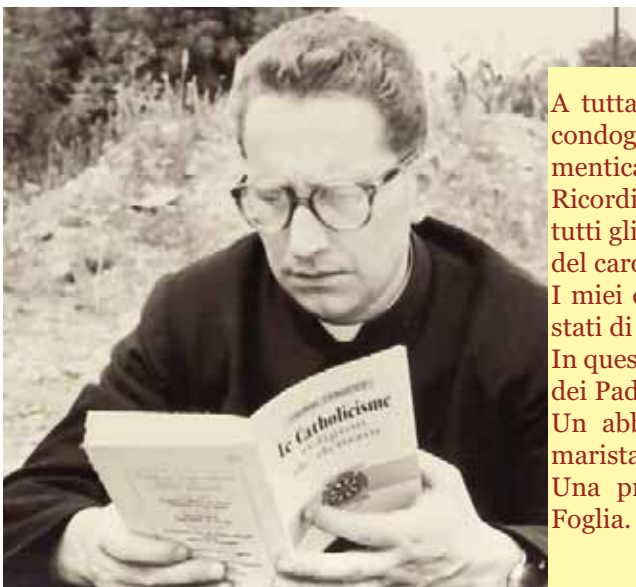
**1949.** P. Roberto (motorizzato e con tanto di saturno) per le vie di Brescia il giorno della sua Prima Messa



Seminario. Nel 1965 viene inviato al convitto di Brescia come vice-direttore. Vi rimane poco perché nel settembre del 1966 è chiamato a dirigere l'Istituto di Osservazione e Casa di Rieducazione per minorenni disadattati a Villa Maria di Pezzan di Carbonera (Treviso). Vi

della Casa di vacanze di Malosco. La sua infermità è durata due anni, resi meno tristi dalla premurosa ed efficiente assistenza di due badanti ucraine, Nadia e Lucia. Il mattino del 29 dicembre è stato male all'improvviso. E' deceduto nel trasporto all'ospedale.





A tutta la famiglia marista giungano sentite condoglianze per la dipartita del caro e indimenticabile Padre Roberto Foglia.

Ricordi incancellabili rimangono nella vita di tutti gli ex seminaristi per l' opera e l'affabilità del caro Padre scomparso.

I miei quattro anni passati al Rivaio mi sono stati di guida per la vita.

In questi quattro anni Padre Foglia è stato uno dei Padri il cui ricordo è rimasto indelebile.

Un abbraccio affettuoso a tutta la famiglia marista.

Una preghiera in suffragio del caro Padre Foglia.

*Ex seminarista  
De Angelis Salvatore Vincenzo*

12



**1962**  
P. Roberto  
immerso  
in letture impegnative  
durante  
il Secondo Noviziato a Lione

**1963**  
In gita ad Assisi  
con p. Michelangelo Cicaless

**1959**  
Un radioso P. Roberto  
nel suo studio al Rivaio



IN MEMORIAM

Improvvisa e inaspettata è giunta a Passo Cereda la notizia della morte di Padre Roberto creando sgomento nel sottoscritto e nei pochi abitanti del Passo che l'avevano conosciuto. Non più di una ventina di giorni prima, conversando con p. Roberto, avevamo programmato, all'aprirsi della bella stagione, 'una settimana al Cereda anche con una badante', diceva lui, a condizione, ribadivo io, che perdesse qualche chilo. L'ho conosciuto al Rivaio negli Anni Sessanta da seminarista; era padre spirituale, maestro di musica e insegnante di francese. Era molto preso da questi ruoli, ma con qualche fuori strada con la jeep sul Sant'Egidio quando andavamo in vacanza alla Contadina. Ci siamo persi di vista per qualche anno perché passato in Piemonte per il noviziato e la teologia. Ci siamo rivisti nell'estate del 1967 a Passo Cereda quando, con Grazioli, Omodei, Bresciani, Rocco, Marescotti, Palumbo, tutti studenti, andammo ad aiutare Padre Roberto, che nel frattempo era diventato direttore dell'Opera di Rieducazione di Pezzan di Carbonera (Treviso). Fino alla chiusura di Villa Maria ho condiviso con lui e gli educatori le vacanze dei suoi ragazzi in vari luoghi delle Dolomiti. In tanti anni,

anche se per uno spazio di tempo limitato, ho avuto modo di conoscerlo da vicino. Era severo nell'adempimento del suo ruolo di direttore, ma capace di mediare le complicate situazioni dei ragazzi. Nei momenti non istituzionali rivelava il suo carattere allegro, di compagnia, e un po' istrione. Amante della musica e del canto, spesso con la fisarmonica intratteneva tutti in sana allegria. Una sera con alcuni animatori, dopo essere stati cacciati per l'ora



**1967 Passo Cereda.** Si riconoscono (da sinistra, seduti) P. Matteo Imbrici, P. Roberto, P. Angelo Omodei e Alcide Bresciani

tarda, per concludere la serata finimmo su un ponticello del torrente Canali, a Fiera di Primiero, a cantare. Sosteneva di essere un camminatore, ma non era proprio così. Con le ginocchia sifoline, impiegava doppio tempo, rispetto ai ragazzi, per giungere alla meta. Per giustificarsi, ammirava i fiori, decantava i panorami dai mille colori; ai rifugi non disdegnava di sostare all'ombra o di bere un grappino; intanto il tempo passava e così riprendeva fiato. Era un micologo quasi professionista. Ottime le sue zuppe, i funghi crudi con pezzetti di parmigiano, 'misti', come amava chiamarli: mescolava funghi di ogni qualità sostenendo che erano più gustosi dei rinomati porcini...

*P. Renzo Pasotti*

Rammaricato per impossibilità di partecipare personalmente al funerale, esprimo il più grande dolore per la scomparsa di P. Roberto Foglia, persona eccezionale, prete "moderno", grande educatore e forte testimone dell'insegnamento evangelico.

Ho collaborato con Roberto Foglia a Pezzan di Carbonera (Villa Maria) in un progetto di grande rilevanza sociale: recupero di ragazzi c.d. disadattati (direi solo più sfortunati) e così ho avuto modo di apprezzare la dedizione al sociale e le capacità umane di p. Roberto, qualità che hanno contribuito anche alla mia formazione (ero al primo anno di giurisprudenza ed oggi svolgo le funzioni di magistrato del settore penale presso il tribunale di Monza ed in ogni momento ricollego all'esperienza avuta con p. Roberto il mio modo di avvicinarmi ai drammi umani sottesi ad ogni processo penale).

Voglio perciò esprimere la mia più viva partecipazione al lutto con il ricordo delle qualità di p. Roberto e con la vicinanza a tutta la comunità marista che perde un "grande" uomo e un sacerdote "speciale".

Un caro saluto a tutti.

**Pino Airò**



**1967**

P. Roberto  
al tempo in cui era direttore  
di *Villa Maria*  
a Pezzan di Carbonera

**1967**

**Passo Cereda**

P. Luigi Grazioli,  
Giani e Bargigli  
forzano p. Roberto  
nel sacco a pelo





**1997**

Casa di vacanze di Malosco.  
P. Roberto tra gli ospiti

**1996**

Il coro  
col suo direttore  
dopo il concerto  
in occasione  
della III Assemblea Generale  
degli ex-alunni



**RICORDO DI P. ROBERTO**





## Dal *Giornale di Brescia* Volta Bresciana *Il Grazie del Coro a padre Roberto*

Facevo parte del coro. Ricordo quando, una sera il parroco don Angelo Gazzina venne nella stanza dove eravamo riuniti noi del coro appena ricostituito, e presentò padre Roberto Foglia come nostro *maestro*. Era il 1992.

Il Padre si mise subito all'opera e tracciò le basi perché il coro doveva diventare 'bravo' nei canti sacri; disse che ci si doveva trovare due volte alla settimana per le prove, e raggiungere 'la perfezione'. Dopo due anni cominciò a farci imparare canti profani. Cominciammo così ad andare nei vari istituti ad alleviare le sofferenze di chi vi era ricoverato. Andammo anche due volte a Castiglion Fiorentino dove c'era un altro gruppo di Padri Maristi e cantammo in chiesa. Poi, con il susseguirsi degli anni, cantammo a matrimoni e anniversari; infine abbiamo cantato la Messa per l'anniversario del



**2005** - Un tipico atteggiamento di p. Roberto direttore di coro

Vescovo di Brescia, monsignor Giulio Sanguineti. Alla fine di ogni esibizione c'erano persone che venivano a congratularsi con padre Roberto, esaltando il modo in cui aveva diretto. Quando cantavamo alla Messa in parrocchia, alla fine, prima della benedizione, la sensibilità del parroco don Angelo ci ringraziava dicendo ai fedeli che la solennità della festa era stata resa più 'solenne' con la partecipazione del coro diretto da padre Roberto. E i fedeli ci applaudivano...

Per noi padre Roberto è stato un padre, un amico e un fratello; penso che lo si possa paragonare ad un vasaio che prende dell'argilla informe e ne ricava dei magnifici oggetti. Così ha fatto lui con noi: ci ha plasmato fino a farci raggiungere la 'perfezione' nell'esecuzione dei canti.

Verso la fine di novembre 2009 due o tre persone del coro fecero passare la voce per riunirci tutti a casa di padre Roberto per fargli gli auguri di Natale e Felice Anno Nuovo. Il 5 dicembre fummo là tutti e ci accolse abbracciandoci uno ad uno, chiedendoci come stavamo, e dicendo che appena fosse guarito sarebbe venuto nuovamente a dirigere il suo coro. Ci trattenemmo un paio d'ore, cantando. Alla fine, prima di lasciarci volle farci cantare 'Signore delle cime' dirigendoci come aveva sempre fatto per 15 anni. Nessuno di noi pensava che sarebbe stata l'ultima volta che ci avrebbe diretto.

Il 29 dicembre è volato al cielo, dove ad attenderlo ci sarà stata la Vergine, per la devozione della quale ha speso la sua vita. Il coro ha cantato alla Messa funebre e alla fine abbiamo cantato il 'suo' canto, 'Signore delle cime': non sarà riuscito alla perfezione come quando era lui a dirigerlo, ma dal cielo avrà visto i nostri occhi pieni di lacrime e il nodo alla gola che soffocava la voce.

Grazie padre Roberto da parte di tutto il tuo coro per quello che hai fatto per noi e per la parrocchia della Volta Bresciana.

*Il tuo corista Alessandro*



### **Caro zio Roberto,**

*certo, ci ha fatto piangere la tua partenza, ma ora, dopo poco più di un mese, riunendoci tra noi nipoti e parenti, il sentimento comune è quello di smettere con le lacrime; infatti è stata così grande la tua capacità di colmare ogni vuoto che anche ora ci stai riuscendo, grazie alla pienezza della tua eredità. Fiume in piena, montagna di sapere, istrionico interlocutore, àncora di salvataggio, amico prediletto dei nostri amici, mai fuori del tempo, anzi sempre avanti ad esso; spesso ingombrante, cocciuto, ma anche delicato e rassicurante, col tuo modo singolare e impareggiabile di percorrere i sentieri del Cristo, capace di attrarre chi ha la fede sotto i piedi o chi ne ha poche briciole in tasca. Noi che abbiamo il tuo stesso sangue, a volte ti abbiamo invidiato per non essere altrettanto 'unici'; gelosamente ti abbiamo osservato trattare il mondo intero come tua famiglia. Hai miscelato l'essenza dell'essere prete con quella dell'essere uomo, disdegnando severe ramanzine o lagnose omelie, vivendo a fianco del prosimo, apprezzando le bellezze del creato, trasformando in vivacità qualsiasi avvenimento.*



*Non sarai solo uno zio di cui raccontare ai figli dei nostri figli; perennemente resterai 'lo Zio', faro e orgoglio di questa famiglia. Credici, è stato un grande vanto esserti stati nipoti. Guidaci tra le incognite della vita terrena e metti una parolina con Chi tu sai per prenotare un posticino nei rigogliosi spazi che ora percorri. Nemmeno Lui ti saprà resistere, anzi, non ti potrà negare nulla per averLo così gioiosamente ed efficacemente servito.*

**1999** - Mario con mamma Marina, la compagna e lo zio P.

**Tuo Mario**

**17**

### **FOGLIA E FRANCO MILIGHETTI**

Sono **Mattioli Gianfranco**, un ex seminarista marista che ha frequentato il Rivaio dal 1948 al 1953 e Santa Fede (Cavagnolo) dal 1953 al gennaio 1959 (secondo anno di teologia).

Leggendo la Rivista MARIA ho appreso dei decessi di Franco Milighetti e di Padre Foglia, avvenuti, rispettivamente, il 15 novembre e il 29 dicembre 2009.

Sul momento sono rimasto molto male per non averne avuto notizia prima, in quanto con Giovanni Nasorri sono frequentemente in contatto telefonico. Ma poi ho pensato che forse le notizie mi erano state mandate per posta elettronica e che, quindi, la colpa era soltanto mia in quanto non ho l'abitudine di

controllare sul computer la posta elettronica in arrivo, come pure trovo molta difficoltà a inviare comunicazioni con il medesimo mezzo. Difatti, leggendo la posta arrivata mi sono reso conto che Nasorri me ne aveva data comunicazione tempestivamente sia il 15 novembre che il 29 dicembre.

Con Franco Milighetti ero in contatto ormai da una decina di anni e, oltre che vederci negli incontri che annualmente avvenivano sia a Roma che al Rivaio, più frequentemente, ci scambiavamo gli auguri in occasione delle feste. Lui ha sempre asserito di essere stato con me al Rivaio nell'ultimo mio anno, 1952-1953, ma da parte mia non vi è alcun ricordo, forse perché io ero tra i *grandi* e lui tra i *piccoli*; però nell'incontrarci e nel sentirci in questi anni, mi ha fatto rivivere gli





anni del Rivaio e con quel suo modo di fare sembrava quasi che ci fossimo conosciuti da sempre. Addio Franco e ti assicuro che il ricordo di te resterà sempre impresso nel mio cuore.

Padre Foglia, appena ordinato Sacerdote, nel 1949 mi ha trovato al Rivaio nel mio secondo anno di scuola media ed è stato il mio Prefetto in quegli anni fino al V ginnasio, dopo di che nel settembre del 1953 sono andato a Santa Fede.

Il ricordo di lui in quegli anni del Rivaio è molto piacevole anche se, dato il tanto tempo trascorso da allora, ho soltanto dei *flash* nella mia memoria: lo vedo ancora sempre sorridente, anche se deciso nei nostri confronti, che all'epoca eravamo tantissimi (basti pensare che, nel 1952, del mio anno eravamo in 22 a fare la vestizione); la sera nella camerata, dopo aver spento tutte le luci, passava lungo le file dei letti per controllare che tutto fosse in ordine e che dormissimo, con quella lampada tascabile che ad intermittenza si accendeva emettendo un rumore come il verso di una raganella; le passeggiate verso il torrente Cozzano, verso la collina che chiamavamo Vesuvio (o Vulcano?), verso il convento dei Cappuccini; la sua passione della musica; la sua presenza mentre giocavamo in cortile ecc.....

Dopo tanti anni, nel 1988, ci siamo rivisti a Roma, lui Superiore Provinciale, ai funerali di Padre Giorgio De Santis nella Chiesa di



Malosco. Il sig. Gianfranco con la moglie e P. Roberto

Santa Francesca Cabrini e poi più nulla.

I miei contatti con Padre Foglia si sono fatti più frequenti in questi ultimi anni, a cominciare dall'incontro con gli ex del Rivaio, incontro che si è tenuto a Roma, nell'istituto di Via Livorno, in occasione dell'Anno Santo del 2000. Lui era venuto a Roma da Brescia con tutta la comitiva di ex del Rivaio con familiari e così insieme, accompagnato da mia moglie, siamo andati alla Basilica di San Giovanni per il Giubileo.

Da allora ci siamo rivisti ogni anno in tutti gli incontri di ex, e sentiti con frequenza per telefono. Ogni anno, nei primi giorni di settembre, insieme a mia moglie lo andavo a trovare nella casa di Malosco, ed eravamo accolti con tanta cordialità. Era piacevole stare insieme a lui, sempre disponibile a mettersi a disposizione per visitare le vicinanze di Malosco, per andare a fare le comperie nei negozi della cittadina o per andare alla malga o al laghetto lì vicino. Non faceva però mancare il momento per lo spirito, e così ci recavamo nella cappella della casa per raccoglierci in preghiera; sembrava quasi di ritornare a vivere lo spirito del seminario.

Purtroppo, nel 2009 le sue condizioni fisiche si sono aggravate tanto che tutte le volte che telefonavo a Brescia venivo informato delle sue condizioni dai Padri o dal personale della casa, in quanto lui non poteva rispondere al telefono.

Perciò a settembre invece che a Malosco, con mia moglie sono andato a trovarlo nella casa di Brescia e lì mi sono reso conto delle sue condizioni: era seduto in carrozzella, assistito dalla badante, però lo spirito era sempre vivo, lo stesso di quando stava bene. Poi a ottobre, nel centenario del Rivaio, sembrava che stesse migliorando, anche se la memoria perdeva qualche colpo.

Quindi la notizia letta sulla rivista MARIA mi ha colpito profondamente, in quanto per me era una persona cara che rappresentava un bel periodo della mia vita al Rivaio. Certo, il ricordo di Padre Foglia sarà sempre vivo in me e l'augurio che mi faccio, e per questo io prego, che lui seguiti a vegliare su noi. ■



## IL NUOVO SUPERIORE EUROPEO DEI PADRI MARISTI

**Dopo l'elezione a Superiore Generale di John Hannan, da appena un anno al governo della Provincia Europea Marista, i Maristi Europei sono stati chiamati a scegliersi un altro confratello. La scelta è caduta sul francese P. Hubert Bonnet-Eymard**



Hubert Bonnet-Eymard è nato il 20 dicembre 1947 nella regione di Grenoble (Francia). Ha fatto la sua Professione come religioso marista nel 1968 ed è diventato sacerdote nel 1983.

Ha svolto i ruoli di insegnante e padre spirituale nelle scuole superiori, oltre che di direttore della propaganda marista francese.

Era Provinciale di Francia quando venne eletto nella precedente Amministrazione Generale, la quale ha esaurito il suo compito solo lo scorso settembre.

Così l'annuncio dato dal Bollettino della Società di Maria: "Il Superiore Generale ha confermato l'elezione di P. Hubert Bonnet-Eymard come Superiore Provinciale d'Europa. Hubert è ben

conosciuto da quasi tutti i Maristi avendo ricoperto l'ufficio di Assistente nella precedente Amministrazione Generale di Padre Jan Hulshof. Attualmente sta godendo un meritato periodo sabbatico dopo gli otto anni romani. La data dell'assunzione delle sue nuove responsabilità verrà annunciata a tempo debito" ..

Da una responsabilità ad un'altra. Fortunatamente Hubert ha le spalle larghe ed è in ottima forma grazie anche a temerarie imprese sportive. Alcuni anni fa percorse un migliaio di chilometri in bici da Lione ad Alfonsine. Ma ha conosciuto anche i limiti umani: una rovinosa caduta sui campi da sci l'hanno reso, credo, particolarmente prudente.

Coraggio e prudenza: ecco due qualità indispensabili in un *leader*. Il nostro augurio è che le eserciti entrambe, con una fiducia illimitata nell'aiuto dall'Alto (particolarmente necessario per animare un gruppo religioso eterogeneo e problematico come il nostro).

Rimboccati le maniche, caro Hubert. Pedalare sulla strada comporta nient'altro che un po' di sudore; animare i confratelli richiede molto di più, come tu ben sai.

Che la Madre celeste, nostra Superiora, guidi i tuoi passi. Sempre. ■

## FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI LAICI MARISTI ITALIANI

*“E Maria da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.”*  
(Lc 2,19)

Iniziando la Quaresima, prepariamoci alla Pasqua custodendo con Maria e come Maria la Parola di salvezza... per ritrovare, in questo clima di crisi che sembra espandersi fino all'interno della Chiesa:

la **GIOIA** e la motivazione profonda di ANNUNCIARE il Bene di Dio per noi e per tutti;

il **CORAGGIO** di DENUNCIARE e smascherare il male, la menzogna, lo spirito di divisione;

la **SCELTA** libera di RINUNCIARE a tutto ciò che la Parola ci rivela come desiderio e tentativo di imporci agli altri.

Desideriamo dunque in questo tempo meditare sulle origini della nostra Speranza, sui fondamenti delle nostre motivazioni e azioni:

Dio salva!

E' il Risorto che ci salva, non i nostri sforzi o le nostre capacità! Lui, se lo vogliamo e glielo

chiediamo, se glielo permettiamo, ci tira fuori dai nostri sepolcri.

“Come Maria” cuori che si dispongono ad accoglierLo: i **TRE NO** di Colin.

Ecco la modalità concreta che lo spirito marista ci suggerisce per rendere i nostri cuori capaci di Dio, capaci di accoglierLo: **NO AL POTERE, NO ALL'ORGOGGIO, NO ALLO SPIRITO DI POSSESSO**. “NO” per un “SI” a Lui, alla relazione con Lui, “Dio che salva”, che mi salva... è il cammino di conversione dall'illusione dell'asceti (mi salvo con i miei sforzi, reprimendo me stesso...) alla promessa della mistica (deside-

ro accogliere il suo Amore, diventare capace di amare come ama Lui, cioè nella Verità, desidero lasciarmi liberare dal Suo Spirito e godere della Sua amicizia e per questo sono disposto a considerare ogni costo mai troppo alto).

E' il cammino di conversione che è animato dal desiderio, sorretto dalla speranza, accompagnato dalla gioia.



Raffaello Sanzio  
particolare della *Sacra Famiglia*  
di *Francesco I* (1517-18), Parigi, Louvre

*P. Antonio Airò*  
*Maria Grazia Asti*



## IL PREZZO DELLA FIDUCIA

*Fabrizia Pelle*  
*Laici Maristi Cavagnolo*

**Il 16 e 17 gennaio 2010, a S. Fede, il gruppo dei laici maristi di Cavagnolo ha partecipato ad un ritiro spirituale sotto la guida di Padre Antonio Airò.**

Dopo questi due giorni intensi e arricchenti per lo Spirito, mi è stato chiesto di scrivere un articolo principalmente per condividere con la Famiglia Marista ciò che maggiormente è rimasto nel cuore e nella mente di tutti noi.

Il lavoro fatto insieme nella prima giornata ci ha visti impegnati a rivisitare insieme alcuni frammenti di Vangelo e alcune pagine del libro sulla formazione del Laicato Marista in Italia.

Riporto qui di seguito ciò che, in qualche modo, ci ha aiutato a ricordare e a rinnovare ciò per cui abbiamo scelto questo cammino. Spero possano rappresentare, come in quei giorni per noi, spunti di riflessione e di preghiera comunitaria:

La Chiesa mariale segue Maria...e parte con lei all'incontro con la vita...gioisce e canta al posto di lamentarsi sulla propria sorte...non conosce le risposte...lei conosce i dubbi e le inquietudini...è il prezzo della fiducia. Partecipa al dialogo e non pretende di sapere tutto.

Durante la seconda giornata abbiamo ricevuto un grande dono poiché nessuno di noi si aspettava di impostare la riflessione osservando due bicchieri posti sul tavolo; a partire da quei bicchieri Padre Antonio ci ha portati a chiederci dove siamo, dove stiamo andando

e soprattutto quanto pesa il nostro zaino di viaggio.

Due bicchieri, uno pieno d'acqua l'altro vuoto. Ebbene, il *bicchiere pieno* è Zaccaria che crede solo in se stesso ed è pieno delle sue certezze; egli non crede di poter avere un figlio in vecchiaia, pur avendolo desiderato per tutta la vita, non crede in ciò che gli viene annunciato, ma la Parola si compie comunque, nonostante la sua incredulità e misera fede. Il *bicchiere vuoto* è Maria, che si svuota di sé e lascia con fede immensa lo spazio per la Parola, che in lei si fa carne.

La novità che ci dona Maria con il suo esempio è che il nostro cammino diventa leggero per tutto ciò che di noi lasciamo lungo la strada per lasciarci riempire da quella Pienezza ...

L'acqua con cui ci siamo riempiti è trasparente e pura, quindi ci fa illudere sulla ricchezza e fondatezza delle nostre certezze.

Qualcuno di noi ha affermato che tutto questo lo sente giusto per sé, ma ancora non riesce a dargli una forma, un colore, una dimensione; forse per poter fare ciò è necessario fare spazio dentro di noi...

Oggi non conosciamo le risposte; non sappiamo quando e in che modo lo Spirito riempirà il nostro bicchiere.

Oggi conosciamo solo "i dubbi e le inquietudini" ma "è il prezzo della fiducia"...

## COREZZO WINTER 2009 (quasi 2010)

*Gruppo Giovani Rivaio*

**Il gruppo giovani Rivaio 2006 quest'anno ha anticipato il suo campo invernale di qualche settimana: in effetti si è svolto a Corezzo vicino a Badia Prataglia il 27-28-29 dicembre 2009. ecco alcuni brevi pensieri di alcuni ragazzi presenti.....**

"Allora...il mini campo...più che mini è stato davvero un mega campo... forse lo è stato per me.... forse perché ogni volta che ci ritroviamo noi ragazzi del GGR sto sempre meglio e mi sembra che il nostro legame cresca con il passare dei secondi....quindi non c'è da dire nemmeno se siamo stati bene, siamo stati da Dio..anzi con Dio!!! Era freddo, siamo stati tre giorni in casa, qualcuno stava anche poco bene, e qualcun altro proprio in quei giorni ha ricevuto una notizia spiacevole...ma il ricordo di questo ritorno al mitico sperduto COREZZO è sicuramente dei più piacevoli...probabilmen-

te anche perchè per noi quando facciamo "campeggi" è come se il mondo si fermasse e esistessimo solo noi l' indistruttibile GGR '06!". *Sofia*

"Sono partita timorosa con persone che conosco da poco ed ho scoperto ragazzi che credono nello spirito di gruppo, nell'amicizia e che mi hanno fatta sentire parte di loro da sempre." *Giada*

"Una volta tornato a casa dalla fantastica esperienza di Corezzo '09 mi sono messo a riflettere: cos' è che rende ogni esperienza con questo gruppo unica? La risposta non ha tardato ad arrivare. Credo che questo gruppo sia una bella esperienza di vita, che ci insegna a crescere insieme, a dialogare, a confrontarci e che sia il miglior percorso formativo per un ragazzo della mia età, desideroso di seguire i nostri valori cristiani come il rispetto del prossimo, la sussidiarietà e l'amicizia. Grazie ragazzi!!!!!! *Matteo cip.*



# LA MIA INDIA

## Parte V

*P. Gianni Colosio*

*Le mura di Jaisalmer*

### 6 marzo (venerdì)

Lungo tragitto in pullman (più di 300 chilometri) fino a raggiungere JAISALMER, definita la 'città d'oro' per le sue costruzioni in arenaria gialla. Fu fondata da un principe nel 1156. Divenne il maggior centro commerciale del deserto del Thar. Perse d'importanza nel secolo XVIII e fu la sua fortuna: si è infatti preservata integra divenendo una delle

Cena all'aperto, a lume di candela nel bel giardino, ai bordi della piscina.

### 7 marzo (sabato)

Visita al Forte di Jaisalmer, il più antico del Rajasthan. Le colossali mura di cinta misurano 5 chilometri di perimetro, sono alte 9 metri; 99 sono i bastioni, perfettamente conservati. Le pietre sono assemblate con la tecnica dell'incastro, quindi



*Jaisalmer*, i templi jainisti



*Jaisalmer*, la ricca facciata di una haveli

maggiori attrattive per i viaggiatori. Alle 13 siamo a destinazione. Dopo il pranzo e il doveroso relax, a una manciata di chilometri da Jaisalmer visitiamo alcuni templi jainisti (per quanto belli, non sono da paragonare a quelli di Ranakpur).

resistenti anche ai terremoti.

Entriamo nel Forte varcando le tradizionali porte monumentali (sempre numerose). Palazzo del marhaja: anche qui, come nei precedenti, è un susseguirsi di cunicoli, aule, cortili, stanze, più o meno





decorati a seconda dell'uso e dell'epoca a cui risalgono. Dopo la visita ad alcuni templi jainisti, particolarmente affascinanti, andiamo ad ammirare nella cittadina le haveli ('palazzo decorato', tipico del Rajahstan), che furono di proprietà di ricchi commercianti: prodigiosi, fanta-

sue ciabatte sono scucite; le guarda ed è vero! Il ragazzo estrae ago e filo dalla sua borsetta di attrezzi e si mette al lavoro con consumata destrezza. In una ventina di minuti glielle rimette in sesto...

Lascio il gruppo, che rientra in albergo per il pranzo, e m'inoltro nel dedalo di viuzze del forte per assaporarne l'atmosfera sospesa nel tempo. Pranzo vegetariano in una bettola e mi sorbisco una tazza di tè indiano (con latte, aromatizzato al ginger). Entro in un negozio e acquisto due camiciole indiane di cotone. Il negoziante si offre gentilmente di riportarmi all'hotel in moto (senza casco). Alle 16 partiamo in jeep per assistere al tramonto sulle dune del deserto. Lasciamo le jeep per i cammelli. Momenti d'intensa emozione. Accompagniamo l'inabissamento del disco d'oro con un brindisi di rum indiano offerto dalla guida. Rimaniamo un poco assorti nella penombra del crepuscolo per poi riprendere la via del ritorno.



**Jaisalmer**

Il piccolo indiano intento a cucire le ciabatte di Dorian

stici merletti di pietra che ornano le facciate di moltissime case. Un ragazzino sordomuto ci perseguita; mi indica che ho le scarpe sporche e che necessitano di una pulitura, per liberarmene glielle affido e me le lucida come nuove, dietro compenso. Poi fa segno a Dorian (una ragazza della Svizzera italiana) che le

### 8 marzo (domenica)

Trasferimento a BIKANER. Intorno, la monotonia del luogo desertico. Per ben tre volte lo stesso treno ci obbliga a lunghe sosta ai passaggi a livello. Intorno alle 13,30 ci mettiamo a tavola in un ristorante prospiciente il Forte JUNAGARH. Il Forte, risalente al 1587, ha mura possenti. Fu attaccato più volte, ma mai espugnato. Splendido nella sua vastità, soprattutto i monumentali cortili con piscina nel mezzo. Custodisce un interessante collezione di armi, miniature, libri antichi, foto d'epoca e oggetti appartenuti al maharaja Singh. Con due





amiche decidiamo di prendere un taxi per recarci nel villaggio di DESHNOKE, distante 30 chilometri, a visitare il tempio della patrona Karni Mata, la consorte di Shiva. E' un tempio pieno di topi in libertà. La leggenda dice che i topi sarebbero i devoti della dea in attesa di reincarnarsi in una forma più nobile.

Nel frattempo vengono nutriti da sacerdoti e devoti, i quali ritengono propizio lasciarsi sfiorare dai roditori. Gli avanzi del cibo dato in offerta vengono poi distribuiti ai fedeli che li mangiano senza esitazione, felici anzi di ricevere in questo modo la benedizione della dea. Superiamo le belle porte in argento a piedi nudi, ammiriamo le nobili strutture marmoree, attenti a non calpestare i roditori che in migliaia scorrazzano per i pavimenti, entrano ed escono dalle loro tane, mangiano, giocano.

Io che ho sacrosanto terrore dei topi, miracolosamente mi sento tranquillo

(almeno fino a quando, appoggiandomi ad una balaustra per una foto, mi sento sfiorare i piedi dalle bestiole). ■



#### *Deshnoke*

Le orde di topi  
che infestano  
il tempio  
di Karni Mata

## CENTENARIO del RIVAIO

*Andrea Altieri*

**Andai via dal Rivaio** nel gennaio del 1962: frequentavo il quarto ginnasio. L'età adolescenziale coi suoi bollori e i tanti interrogativi esistenziali, mi spingevano sempre di più a porre fine ad una vita eccessivamente disciplinata. Cominciai così a confidare a qualcuno che mi sarebbe piaciuto tornare a casa, di cui avevo avuto sempre tanta nostalgia (si tornava a casa una volta l'anno e per un solo mese).

Una mattina, improvvisamente mi vidi prelevato da Padre Necci che mi disse: 'Prima che contagi, con le tue idee, gli altri è bene che tu torni a casa'. Mi accompagnò alla stazione, senza darmi possibilità di salutare alcuno (la regola ferrea di allora lo imponeva).

Ritornato a casa, per molto tempo ho ripensato ai compagni di studio e di

gioco lasciati al Rivaio, alle tante premure e attenzioni dei Padri, sostituiti dei nostri genitori. Negli anni successivi ho cercato sempre di ricordare gli insegnamenti dei Padri, rimuovendo quanto più possibile ricordi tristi ed episodi non sempre piacevoli vissuti al Rivaio, per cercare da adulto di essere io educatore per le nuove generazioni.

**Diplomatomi maestro elementare** a Matera, mi iscrissi all'Università agli Studi di Torino, laureandomi in Pedagogia. Da maestro elementare fui subito nominato Direttore Didattico nel 1979, in una scuola di Torino-Mirafiori. Dal 1988 sono tornato a Gravina, per esplicito desiderio della mia famiglia, moglie e tre figlie, tutte insegnanti. Nella vita professionale, oggi divenuta assai

26



SPAZIO EX ALUNNI



**Pag. precedente**

il gruppo di Poggiorsini posa davanti all'altare della Madonna (Andrea Altieri è in alto a destra)

**Accanto**

il Padre Generale dei Maristi, Jan Hulshof, durante le solenne concelebrazione



complessa per i tanti impegni e le tante responsabilità, ho cercato di ispirarmi alla vita marista, affidando, all'inizio di ogni anno scolastico, tutta la comunità scolastica alla Madonna. La vicinanza della scuola alla chiesa-santuario "Madonna delle Grazie", risalente al 1604 e molto amata da Pier Francesco Orsini, dodicesimo duca di Gravina e divenuto Papa col nome di Benedetto XIII nel 1724 - ricordato per aver indetto il Giubileo nel 1725, per aver fondato l'Università agli studi di Camerino e per la bellissima scalinata di Trinità dei Monti (piazza di Spagna) - dà maggior risalto alla nostra *mission* e al delicato e impegnativo compito di istruire ed educare i cittadini di domani, nel segno di Maria.

**Dopo ben 47 anni dall'addio**, ho fatto ritorno, dal 3 al 5 ottobre 2009, alla grande Casa Marista del Rivaio, in Castiglion Fiorentino. Ci voleva la ricorrenza del centenario del Seminario perché ciò accadesse. Ed è accaduto. Di questo possibile ritorno si è cominciato a parlare un anno prima. I contatti telefonici sono stati tanti e frequenti perché

tutto potesse essere programmato e non ci fossero impedimenti familiari e lavorativi. Nicola Antonacci, decano del gruppo di Poggiorsini, ha fatto in modo che fossimo tutti presenti. Ci è riuscito, alla grande: Altieri Andrea, Antonacci Nicola e Antonacci Giambattista (suo fratello più piccolo), Bucci Mimmo, Selvaggi Francesco, Selvaggi Gianni, tutti presenti. E' stato il gruppo più numeroso e chiassoso, dopo quello bresciano.

**Tutti siamo tornati piccoli** anche se molto diversi nell'aspetto fisico. Emozionante è stato l'arrivo al Rivaio, vedere le nostre foto ingrandite, esposte lungo tutto il porticato e cercare di riconoscersi nei volti di quei bimbettoni sorridenti e innocenti di quegli anni... '40-'50-'60... La grande sorpresa di vedere accanto a te, intento a guardare, qualcun altro che scrutava tra quei volti, e sentirsi poi dire: "*Ma tu sei!...*" Gli abbracci fraterni che non avevamo potuto darci nel momento dell'addio dal Rivaio, venivano ora raddoppiati, racchiudendo il calore dei tantissimi anni trascorsi e il

grande piacere di ritrovarci. Noi, nati nel 1947, eravamo presenti più numerosi. Ma quanti ne mancavano: Moreschi, Di Giorgio, Rocco, Ludovico, Bennati, Rana, Gatti... E' stato bello ritrovarsi con Damioli, Bargigli, Brandini, Pizzoferrato... Peccato per gli assenti: era un appuntamento e un'occasione da non perdere!

**Molto tempo è passato** e molti di noi sono già in pensione, nonni felici coi nipotini cui badare. Ma l'allegria, il calore, la simpatia e la gioia sono sempre quelli di allora, degli anni del Rivaio. Sono stati anni, quelli del Rivaio, che difficilmente si dimenticano: le passeggiate, i giochi, lo studio, i pranzi, le malattie epidemiche (*l'asiatica*), premi e castighi, le gite...; sono stati, durante questi giorni, tutti setacciati e ricordati. Abbiamo ricordato i menù a base di testa fredda, sanguinaccio, baccalà salatissimo, il pane sciapo e il tanto 'amato' olio di fegato di merluzzo! Personalmente cercavo il compagno a cui lanciai, per rabbia, un cucchiaino nel refettorio. Gesto che mi costò quindici giorni in ginocchio durante il pranzo e la cena. Punizione assai dura che mi fece scattare la molla di andare via. Il buon Padre Necci, me la fece pagare cara. Il gesto fu ritenuto molto grave e una punizione esemplare doveva essere comminata.

**Ho imparato**, facendo tesoro di queste mie personali esperienze, ad instaurare sempre un dialogo con i bambini e i ragazzi. La punizione l'ho sempre evitata, perché non contribuisce a capire l'entità della grave azione commessa, ma fa aumentare la rabbia e l'insofferenza. I successi ottenuti come genitore ed educatore, mi fanno sempre più convincere che questa sia la strada giusta da percor-

rere. Il mio grazie per questo ritorno alla casa del Rivaio e della Madre Madonna delle Grazie, va a tutti coloro che lo hanno permesso e si sono prodigati per l'enorme e ben riuscita organizzazione.

**Il nostro e il mio personale grazie** va: a Padre Lorenzo Curti, parroco della chiesa, sempre presente col suo contagioso sorriso; a Padre Gianni Colosio, brillante e geniale animatore in ogni momento della giornata; a Giovanni Nasorri e a Franco Milighetti per la loro caparbieta nello stanare tutti gli ex e per il loro notevole contributo nella meticolosa organizzazione; a tutti i giovani delle due parrocchie: Rivaio e Manciano, per l'ottima organizzazione dei pranzi e per la loro instancabile disponibilità; a don Giuliano Faralli per averci ospitato e fatto conoscere l'associazione '*Solidarietà in buone mani onlus*', fondata dall'indimenticabile Padre Buresti. Da diversi anni nella nostra scuola, IV Circolo di Gravina, abbiamo la solidarietà come finalità da perseguire. Alle tante iniziative aggiungeremo anche quella per l'opera di Padre Arturo. ■

DIRIGENTE SCOLASTICO  
IV CIRCOLO DIDATTICO  
"TOMMASO FIORE"  
GRAVINA IN PUGLIA (BARI)

Indirizzo: ANDREA ALTIERI  
VIA PIO XII, N. 4  
70024 GRAVINA IN PUGLIA (BARI)

TELEFONO ABITAZIONE 0803253998  
TELEFONO SCUOLA 0803265816  
CELLULARE 3200410743

## LA LIRICA DI BENITO MARSILIO



**Benito, comandante della Polizia Municipale di Sora (Frosinone), è uno degli ex più maturi (anni 1942 – 48; nella foto con signora). Un simpatico signore, brillante parlatore, non ha fatto altro che invitare tutti a casa sua. Ci ha consegnato un sonetto, che ha voluto declamare.**

### *Per una madonnina dipinta al centro di un faggio*

Candida, azzurra la tua immagine pia  
s'aderge all'ombra tremula d'un faggio,  
dalle tue mani scende un aureo raggio  
che incendia in vivo ardor l'anima mia;

e mentre penso alla beltà tua pria,  
io ti inghirlando co' bei fior di maggio:  
svarian lor tinte quasi un miraggio  
ascendon lor fragranze in melodia.

Spengonsi i fuochi nell'azzurra sera.  
Ratta la luna in ciel appare solinga.  
Brillan le stelle nella landa austera:

una lontana voce, esil, raminga  
per che sussurri che mia primavera  
maternamente sul tuo cuor ti stringa.



## BEATITUDINI PER IL NOSTRO TEMPO

### BEATI

quelli che sanno ridere di se stessi: non finiranno mai di divertirsi.

### BEATI

quelli che sanno distinguere un ciottolo da una montagna:  
eviteranno tanti fastidi.

### BEATI

quelli che sanno ascoltare e tacere: impareranno molte cose nuove.

### BEATI

quelli che sono attenti alle richieste degli altri:  
saranno dispensatori di gioia.

### BEATI

sarete voi se saprete guardare con attenzione le cose piccole,  
e serenamente quelle importanti: andrete lontano nella vita.

### BEATI

voi se saprete apprezzare un sorriso e dimenticare uno sgarbo:  
il vostro cammino sarà sempre pieno di sole.

### BEATI

voi se saprete interpretare con benevolenza gli atteggiamenti degli altri  
anche contro le apparenze: sarete giudicati ingenui,  
ma questo è il prezzo dell'amore.

### BEATI

quelli che pensano prima di agire e che pregano prima di pensare:  
eviteranno tante stupidaggini.

### BEATI

soprattutto voi che sapete riconoscere il Signore in tutti coloro  
che incontrate: avete trovato la vera luce e la vera pace.



## MARIA

### Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi italiani

**Direzione e Amministrazione:**  
Via Livorno; 00185 Roma  
tel. 06/48.71.470 - fax 06/48.90.39.00  
*e-mail:* marinews@tin.it  
home page [www.padrimaristi.it](http://www.padrimaristi.it)

**Direttore Responsabile**  
P. Gianni Colosio  
*e-mail:* [giannicolosio@libero.it](mailto:giannicolosio@libero.it)

**Redazione:**  
Gianni Colosio  
Marcello Pregno  
Francesca Caracò

**Composizione e impaginazione**  
Gianni Colosio

**Quote di abbonamento:**  
Ordinario € 15,00  
Sostenitore € 25,00  
Benemerito € 35,00

C.C.P. n. 29159001 intestato a  
*Centro Propaganda Opere Mariste*  
Via Livorno - 00185 Roma

**Autorizzazione Tribunale di Roma**  
del 23.12.94  
con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95  
Taxe perçue  
Roma

**Stampa:**  
**Grafica Artigiana Ruffini**  
Via Piave, 36 - 25030 Castrezzato (Bs)  
tel. 030.714.027 - fax 030.7040991  
*e-mail:* [info@graficheruffini.com](mailto:info@graficheruffini.com)

3 - 4 MARZO - APRILE

**2**

**Iconografia mariana**

**4**

**Il mistero pasquale**

*E. Balducci*

**6**

**Santa Fede**

*B. Vallesio*

**9**

**Giubileo di suor M. Cristina**

*Suor M. Goretti*

**11**

**Ricordando P. Roberto**

*De Angelis - Pasotti - P. Airò -  
Mario - Alessandro - Mattioli*

**19**

**Il nuovo Superiore Europeo**

**20**

**Laici Maristi**

*A. Airò - Asti - Pelle*

**22**

**Giovani del Rivaio**

*Sofia - Giada - Matteo*

**23**

**La mia India**

*P. Gianni Colosio*

**26**

**Spazio ex**

*Allieri - Marsilio*

**Finito di stampare  
il 15 marzo 2010**



Jan Van Eyck, *Le Marie al sepolcro* (1462 circa)  
Rotterdam  
Museum Boijmans Van Beuningen